Anno XXXIX — Mercoledì 8 Novembre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 267

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

FAREBBERO MEGLIO TACERE!

Il *Secolo* di ieri riporta il discorso che l'on. Romussi, direttore di questo giornale, pronunciò la passata domenica dinanzi ai suoi elettori di Corteolona. Non ci dilungheremo a toccare tutti gli argomenti fritti e rifritti, trattati con discreta abilità evoluzionistica dall'on. avvocato radicale; nè a considerare le giovanili impazienze ed i legittimi risentimenti che l'avrebbero spinto a rinunciare, con magnifico gesto, al mandato affidatogli; ma vogliamo dire due parole sull'ultima parte del discorso in cui trattò della politica estera parlando di « negazioni, di viaggi e di caccie sportive » seguita in questi ultimi tempi dal ministro Tittoni.

« Egli avvilì l'Italia dinanzi all'Austria (incalza l'on. Romussi) col rinnegare la parola del presidente della Camera che aveva parlato del *Trentino nostro*, esprimendo nella forma affettuosa un fatto geografico, che nessuna viltà di ministro può cancellare. »

Noi ci permettiamo una domanda all'on. Romussi: Chi rinnegò l'affettuosa quanto importuna frase se non lo stesso presidente della Camera? Fatte le scuse al Governo di Vienna ed erano doverose in tale momento, non tanto per la allusione, come per la posizione politica dell'uomo che l'aveva pronunciata — non avrebbe dovuto comprendere l'on. Marcora che oramai la sua posizione era divenuta insostenibile e che le dimissioni erano l'unica soluzione dell'incresciose se pur involontario incidente? In altro modo certamente si sarebbero comportati uomini di maggior prudenza ed assennatezza e minor vanità quali Biancheri, e Saracco, tempre adamantine, consci dell'alto ufficio che coprivano e della responsabilità che andavano ad assumere di fronte al Governo, al Parlamento ed al Paese.

Una delle qualità più preziose dell'uomo di governo, quale si sia l'ufficio che occupi, è quella di saper aspettare e tacere, per poter poi rispondere a tono, sicuro dell'approvazione della collettività. E ciò non ha saputo fare nè prima nè dopo il Presidente della Camera e non sanno fare ora i suoi amici.

Fortis è partito per la Sicilia

LO SCOPO DEL SUO VIAGGIO

La fermata a Caserta

Roma, 7. — L'on. Fortis è partito alle 13,30 per la Calabria accompagnato dal comm. Palumbo Cardella e dal cav. Nappi. Si trovavano a salutarlo alla stazione i ministri, i sottosegretari, i senatori Cavalli, Roux e Adamoli, i deputati Lucifero, Cirmeni, Rizzi, Spagnoletti, Faelli, Solimbergo, Santoliquido e Schanzer.

A proposito di questo viaggio la *Tribuna* nel suo articolo di fondo dice che evidentemente Fortis potè allontanarsi dalla capitale in questi giorni appunto perchè il lavoro da sottoporre al Parlamento era stato già distribuito tra i vari ministri competenti dopo averlo determinato nelle sue linee generali.

In questo corso di ferie ciascun ministro darà gli ultimi tocchi alla propria parte finchè, reduce a Roma, Fortis darà la sua finale approvazione di capo del Governo, rafforzata per quanto riguarda i provvedimenti regionali dalle impressioni che gli avrà ispirato la vista della realtà delle cose e dei fatti.

Non v'è affatto da stupirsi se non sono compagni a Fortis i due ministri siciliani. Siccome Fortis viaggia privatamente e senza scopi politici, era naturale che non volesse disturbare i due colleghi dal lavoro loro affidato. Grave soprattutto per chi ha il pensiero delle finanze dello Stato è la responsabilità dei complessi provvedimenti che ad essa si riferiscono. Come si vede, basta guardare questo viaggio nella sua entità effettiva perchè perdano consistenza le svariate leggende che si fecero sul viaggio di Fortis.

L'on. Fortis si fermerà alquanto a Monteleone di Calabria.

Telegrafano da Caserta che l'onor. Fortis giunto ivi stasera si fermò circa un'ora alla stazione ove fu ricevuto dalle autorità e dai deputati.

Il patriottico contegno d'un prete friulano a Costantinopoli

Le missioni cattoliche sotto il protettorato italiano

Parigi 7. — L'*Agenzia Havas* annuncia che il superstite dalla missione italiana dei *Fratelli Minori* a Costantinopoli, padre Giuseppe Caneva (friulano) celebrò una messa di requiem per le vittime del terremoto di Calabria alla presenza dell'ambasciatore d'Italia, del console generale, degli ufficiali dello stazionario italiano e dei maggiorenti della colonia italiana.

Si ricorderà che il padre Caneva dichiarò nel settembre scorso all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli che egli non doveva più restare sotto il protettorato di Francia e che perciò si era posto sotto quello dell'Italia.

Le altre missioni italiane avevano mandato il loro superiore ad assistere a questa cerimonia che inaugurò così la presa di possesso del protettorato della missione cattolica italiana a Costantinopoli da parte dell'ambasciata d'Italia.

La nostra supremazia industriale

sull'Austria e sull'Inghilterra

Londra, 7. — Il *Commercial Intelligence*, occupandosi dei progressi considerevoli fatti dalla importazione dei mobili inglesi in Egitto, rileva come questo commercio abbia a lottare contro la concorrenza austriaca e italiana, le quali si avvantaggiano del miglior posto per la mano d'opera meno cara e per le minori spese di trasporto. La maggior parte delle importazioni austriache consta in sedie in legno curvato per gli arabi ed in mobili per le camere da letto.

In confronto degli articoli austriaci, il mobile di provenienza italiana è meglio fatto e presenta una finitezza più soddisfacente. Il mobilio per camera da letto costa al dettaglio da 18 a 23 lire egiziane.

I mobili austriaci ed italiani sono messi in vendita nei negozi del Cairo e di Alessandria, quelli francesi ed inglesi invece sono ordinariamente domandati da agenti commissionari che tengono talvolta sale di esposizione.

La Francia e l'Inghilterra mandano poco o nulla di mobili a buon mercato, il loro commercio di importazione si limita all'articolo di qualità superiore.

I tentativi di fabbricazione locale non sono riusciti, causa l'alto prezzo della mano d'opera ed il basso livello del dazio di introduzione.

In complesso il giornale ritiene che la esportazione dei mobili per l'Egitto debba essere oggetto delle massime cure perchè suscettibile di un gran sviluppo, come lo provano le statistiche dell'ultimo quinquennio. Infatti, dal 1900 al 1904, tutte le Nazioni hanno più che raddoppiato la loro cifra di affari e l'Italia, l'ha triplicata passando da lire egiziane 10,914 a lire egiziane 32,565.

Le alleanze inglesi

Non si vuole che la pace

Londra, 7. — Il ministro degli esteri Lansdowne, intervenuto ad un banchetto pronunciò un discorso in cui fece l'elogio degli accordi anglo-giapponese ed anglo-francese. Disse che il primo mira al mantenimento della pace, all'integrità della Cina, al sistema della porta aperta e alla difesa contro qualsiasi attacco non provocato. Entrambi gli accordi non implicano il minimo desiderio di ledere i diritti delle altre nazioni. Il desiderio e la speranza dell'Inghilterra è di rendere più facile all'Inghilterra il mantenimento delle relazioni amichevoli con le altre potenze.

Per un italiano ucciso in Turchia

L'arresto e la condanna dei colpevoli

Costantinopoli, 7. — In seguito alle pratiche fatte dall'Italia, il mussulmano Hussein, uno degli assassini del suddito italiano Pietro Zenuto, ucciso parecchi mesi or sono, fu arrestato a Diakova e condotto a Prizreno dal dragomanno.

Il Consolato italiano a Uxkub assistette all'interrogatorio del Hussein Prifund. Si attende l'arresto a Diakova di altri due assassini, pure mussulmani.

I congiurati contro Alessandro e Draga decidono di uscire dall'esercito Serbo

Belgrado, 7. — Secondo la stampa si è tenuta a Belgrado una riunione della maggior parte degli ufficiali aventi partecipato alla cospirazione contro la dinastia degli Obrenovitch ed hanno deciso di ritirarsi volontariamente dall'esercito.

Le sempre più gravi dimostrazioni per il suffragio universale in Austria

250 ARRESTI A PRAGA

Praga, 7. — Sulle dimostrazioni di iersera si hanno i seguenti particolari: In una via presso il « Narodni Dom », i dimostranti eressero una barricata con assi e pietre, poi vi appiccarono il fuoco. Una donna, collocatasi dinanzi a quel rogo, pronunciò un discorso rivoluzionario, fra le acclamazioni della folla. Accorsero i soldati, che dispersero i dimostranti.

Sulla piazza Venceslao la cavalleria caricò due volte i dimostranti, ferendone gravemente sette a sciabolate. Lo studente Hroch, ferito l'altra sera a revolverate, è agonizzante; alcuni anzi dicono che sia già morto.

Durante la notte avvennero altri disordini. Dopo la mezzanotte, gli eccedenti frantumarono molti fanali ed atterrarono i pali del telefono.

Vienna, 7. — L'*Arbeiter Zeitung* ha da Praga: Fino a iersera il numero degli arrestati ascendeva a 250. E' impossibile precisare quello dei feriti, perchè molti si trovano in cura domestica. Si comunica che anche un secondo ferito grave (che sarebbe il Hroch) è morto. Non si sa quando si faranno i funerali della prima vittima della polizia. Questa temendo dimostrazioni, tenta di tenerne nascosta l'ora.

Praga, 7. — La mattina è trascorsa tranquilla. Le lezioni all'università czeca sono sospese, invece al politecnico czeco continuano normalmente.

Invio di rinforzi militari

Vienna, 7. — Iersera partirono da Linz per Praga tre battaglioni di fanteria; da Steyr un battaglione di cacciatori.

Parecchi distaccamenti di cacciatori tirolesi e di fanteria sono partiti da Innsbruck per Praga.

Le solite panzane viennesi

Torpediniere italiane nelle acque dalmate

Vienna, 7. — Il *Deutsches Volksblatt* ha da Zara che in questi giorni sarebbero passate a breve distanza dalle Bocche di Cattaro quarantotto torpediniere italiane dirette alle coste albanesi.

Asterischi e Parentesi

— A proposito di antimilitarismo.

Togliamo dalla « Tribuna »:

« A certi antimilitaristi l'ex deputato Elia dedica il seguente ricordo storico in una lettera al nostro direttore.

Caro senatore e direttore

Visto l'antipatriottico movimento da parte di partiti che pur dicono di serbare la massima venerazione per l'immortale memoria di Giuseppe Garibaldi, mi pare faresti cosa opportuna e buona se dal tuo accreditato giornale si desse pubblicazione alla lettera che Garibaldi scriveva a Bertani il 5 maggio 1860 prima di imbarcarsi a Quarto con i suoi Mille:

Mio caro Bertani

Spinto nuovamente nella scena degli avvenimenti patrii io lascio a voi l'incarico di raccogliere quanti mezzi sono possibili per coadiuvarci nella nostra impresa.

Procura di fare capire agli italiani:

Che se saremo aiutati sarà fatta l'Italia in poco tempo e con poca spesa ma che non avranno fatto il dover loro quando si limitassero a qualche sterile sottoscrizione;

Che l'Italia libera di oggi in luogo di duecentomila soldati deve armarne cinquecentomila, numero certamente non sproporzionato alla popolazione poichè tale proporzione di soldati l'hanno gli stati vicini che non hanno indipendenza da conquistare: con tale esercito l'Italia non avrà più bisogno di padroni stranieri che se la mangino a poco a poco col pretesto di liberarla;

Che ovunque sono italiani che combattono oppressori, fa bisogno spingere gli animosi ad aiutarli e provvederli del necessario;

Che l'insurrezione siciliana non solo in Sicilia bisogna aiutare ma dovunque sono nemici da combattere.

Io non consiglieri il moto della Sicilia ma venuti alle mani quei fratelli nostri ho creduto obbligo di aiutarli.

Il nostro grido di guerra sarà « Italia e Vittorio Emanuele » e spero che anche questa volta la bandiera italiana non riceverà sfregio.

Vostro con affetto

Giuseppe Garibaldi

Del resto, tutto il mondo sa quanto Garibaldi amasse e tenesse cara e quanto gli stesse a cuore la disciplina principale prerogativa d'un buon soldato amante della patria resa libera dopo tante lotte e sacrifici.

Ti saluto caramente. Tuo: *Elia*

**

— Triste stagione.

Se dobbiamo prestar fede al calendario, da più giorni siamo in autunno. La realtà invece ci fa pensare che l'inverno è già arrivato e che l'autunno ormai è solo un caro ricordo letterario. La poesia della dolce stagione, — in cui le viti spoglie, gli alberi senza frutto, le foglie appassite, strappate dai rami di tanto in tanto e disperse lontano da una folata di vento, spingevano anche gli spiriti più aridi e le fantasie più torpide ad una sottile e cara tristezza, — or mai è svanita. Non resta forse che negli squisiti versi del Gautier, il molle poeta dei rimpianti:

> Ne la foresta deserta e spoglia
> più non appare sul nudo stel
> che un'obliata povera foglia...
> solo una foglia, solo un augel.
>
> E a me nel cuore più non sorride,
> più non bisbiglia che un solo amor:
> ma di brumaio il vento stride
> a lunge il dissipa, povero amor!
>
> Il ciel s'intosca, la foglia al suolo
> cade, lontano vola l'augel.
> Allor che il bosco verdeggia, il volo
> egli raccoglia sopra il mio avel.

Così la poesia, ma, nella verità, l'autunno è diventato la più odiosa delle stagioni e su questo punto credo che tutti, eccettuati forse gli ombrellai, siano d'accordo. Nebbie, pioggie, sizze frizzanti, fanghiglia, e su tutto un grigio sordo e monotono che, oltre le ossa, vi reumatizza anche l'anima. E voi siete costretto a guazzare nella melma delle strade, a desiderare il sole, di cui avete veramente un po' troppo rimpianto di essere anticipato.

Nè i malanni finiscono con i lugubri travestimenti del creato. Alla caduta delle foglie, per colmo di sventura, si aggiunge, proprio di questi giorni, la riapertura delle scuole. Chi non ricorda ciò che fu di doloroso, per noi tutti, dai sette ai vent'anni, il momento del ritorno alle scuole? Passare dalle indigestioni di frutta alle declinazioni latine, dalle capriole nei prati alle operazioni delle frazioni, dalle amene gite agresti agli zeri in condotta: che tristezza!

O autunno, invano la poesia ti esalta, tu sei la più mesta e la più perfida delle stagioni.

**

— La penultima.

A Roma c'è voluto un ordine prefettizio per proibire alle signore di portare il cappello in teatro. A Parigi, un impresario di spirito c'era riuscito molto più facilmente. Aveva messo un avviso sulla porta così:

Soltanto le signore di età avanzata potranno tenere il capppello in testa

**

— L'ultima.

Alla seconda pretura urbana di Udine. E' autentica.

Un testimone, a richiesta, deve dare notizia circa la grandezza di una stalla. Egli si guarda un poco intorno e poi esclama: Ecco, signor pretore, è una stalla come questa!

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

L'Albergo « Roma »

Ci scrivono in data 7:

(*D.*) L'Albergo « Roma, » il più noto e stimato albergo di questo capoluogo, non sarà più diretto dal sig. Vittorio Mizzau.

La notizia non sarà di grande sorpresa per i numerosi clienti della Provincia, i quali già sanno come le condizioni di salute del Mizzau e la necessità di un assoluto riposo lo obblighino a rinunciare a questo albergo; ma se non sarà grande la sorpresa però sarà grande, unanime e sincero il dispiacere per quanti lo conoscono ed hanno avuto campo di apprezzarne le doti non comuni di ospite.

Ed invero si può dire ch'egli ha *creato* l'Albergo « Roma »; egli con una tenacia di propositi, una gentilezza di modi, una finezza di gusti, un'inesauribile originalità d'iniziative che avanti la sua venuta non si conoscevano a Tolmezzo ha saputo acquistare a sè ed all'Albergo una stima larga ed una simpatica notorietà quali nessuno avrebbe sognato di sperare dieci anni fa.

E va francamente dato questo pubblico elogio a Vittorio Mizzau; elogio che risponde ad un dovere della cittadinanza tolmezzina. Non è adulazione, dalla quale siamo alieni, ma è constatazione d'innegabile merito. Egli ha perduto in salute quanto ha acquistato in riputazione; e noi auguriamo ch'egli conservi questa e riacquisti quella così da conservarci la speranza di riaverlo spesso e presto fra noi, cittadino esemplare per onestà, intelligenza e laboriosità.

L'altra sera gli amici suoi si riunirono a banchetto per manifestargli i sentimenti della più schietta e meritata simpatia e fecero bene: quantunque la dimostrazione riuscitissima fosse inferiore alle sue benemerenze.

L'Albergo Roma sarà d'oggi innanzi condotto dal giovane Arrigo Aita di S. Daniele del Friuli. Cammini sul sentiero additatogli da Mizzau e la fortuna gli sarà sorella.

L'offerta per la Dante Alighieri inviataci giovedì scorso dai nostri amici di Tolmezzo era stata raccolta in questo simpatico convegno in onore dell'egregio Vittorio Mizzau, al quale mandiamo il cordiale saluto, nonchè il fervido augurio che il riposo gli ritorni la vigoria d'una volta.

Da TARCENTO

Per la riproduzione bovina — Teatri

Il toro acquistato in Svizzera a mezzo della Commissione Prov. è stato collocato per un anno presso il tenutario della stazione di monta di Tarcento sig. Luigi Ronco.

Il detto toro fu acquistato a spese di un gruppo di allevatori sotto la direzione del Circolo Agrario di Tarcento.

**

Probabilmente il 20 corr. si riaprirà il nostro teatro con la distinta compagnia drammatica Servi-Piumati, che ora agisce al Sociale di S. Vito al Tagliamento.

Da SACILE

L'arresto d'un marito brutale — Per l'insegnamento popolare

Ci scrivono in data 7:

Oggi alla 14 i carabinieri di Polcenigo tradussero alle carceri certo Canal Matteo da Coltura di Polcenigo.

Il motivo dell'arresto si presume da questo.

Dedito il Canal all'ubbriachezza pretendeva dalla propria moglie del denaro minacciandola a mano armata di colpirla se non avesse provveduto.

I carabinieri sequestrarono i corpi del reato consistente in una grossa roncola, un fucile e una piccola quantità di polvere e pallettoni.

**

Ieri sera nell'adunanza della società per l'insegnamento popolare fu deliberato che essa abbia a continuare anche nel prossimo anno scolastico 1905 1906.

Fu riconfermata in carica l'attuale presidente e il segretario; si stabiliron i programmi d'insegnamento per la scuola serale complementare, per la scuola festiva di disegno, e per le conferenze della domenica.

Da PORDENONE

La piena del Noncello

Ci scrivono in data 7:

In seguito al rigurgito del Meduna che si è per le pioggie di questi giorni gonfiato, il Noncello è straripato allagando tutta la campagna bassa ed impedendo il transito sulle vie Santissima e delle Grazie.

La cartiera Lustig ed il molino Pagotto dovettero rimanere inattivi per tutta la giornata di ieri, il cotonificio Amman dovette sospendere il lavoro nel pomeriggio. Ieri sera le acque incominciarono a decrescere ed oggi sono rientrate nel loro letto. Il tempo continua minaccioso.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Piccolo incendio

Ci scrivono in data 7:

Ieri si manifestò il fuoco in una piccola stanza dove dorme il marinaio pensionato pugliese Pasquale Ventura, il quale vi si trovava a riposare.

Dato l'allarme accorsero alcuni uomini, che levato un pezzo di tetto e col soccorso d'acqua portato dalla gente in breve lo si spense, evitando un danno

maggiore. Proprietario della casa è certo Pietro Savan. Egli è assicurato. Il danno potrà ascendere a un centinaio di lire.

Da SPILIMBERGO
La fioritura dei candidati
per le elezioni provinciali

Ci scrivono in data 7:

I candidati ai due posti vacanti nel nostro Distretto pel Consiglio provinciale, almeno sui giornali, crescono come i funghi. Riassumiamo i nomi: Zatti Paolo; Zatti dott. Eugenio; Baschiera Luigi; Ciriani avv. Marco, seniore; Belgrado Antonio; Pecile prof. Domenico; Ceconi co. Giacomo; Scatton Gio. Batta; e la lista, a quanto si dice non è ancora completa. Supponendo, e non metto in dubbio, che tutti abbiano i requisiti per sedere a quel posto, ed essendo limitate le vacanze, per non far torto a nessuno dei proposti e per accontentare il gusto dei proponenti, consiglierei di fare la estrazione a sorte e semprechè i candidati abbiano data la loro adesione.

Del resto, se dalla lotta deriva la luce, e la si desidera, la lotta non deve mirare a scopi locali e di campanile: trattasi dell'interesse generale. A questo devono ispirarsi gli elettori nelle prossime elezioni, preferendo persone serie, capaci. *Iris*

Consiglio Comunale

Ieri sera si riunì il Consiglio Comunale, presenti 14 consiglieri.

Gli oggetti più importanti da discutersi erano: Il riparto dei consiglieri per frazione e circa il proseguimento della linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona.

Dopo una discussione animatissima, il consiglio deliberò di sospendere ogni deliberazione sull'oggetto primo: e di disinteressarsi affatto dell'oggetto II.

Approvò poi tutti gli articoli fra i quali notiamo: Approvazione in seconda lettura del bilancio preventivo 1906 del Comune — Del sussidio alla Congregazione di Carità — Del sussidio alla Società di Tiro a Segno — Dell'appalto Dazio Consumo — Approvazione del Bilancio preventivo 1906 della Congregazione di Carità. Furono fatte delle modificazioni al regolamento dell'Asilo « Marco Volpe ».

Autorizzò il sig. G. B. Fracasso a procedere alla chiusura di un sottoportico in Borgo Valbruna Via Giovanni d'Udine, e autorizzò ancora i signori Linzi dott. Torquato e Ceseratto Giuseppe ad aprire delle finestre prospicienti, per il primo al palazzo ex Matteazzi, per il secondo al cortile del-

In seduta segreta approvò in seconda lettura il compenso di Lire 400 alla maestra Fabiani, ed il compenso al dott. Bullo Domenico quale medico interinale dal 13 luglio al 2 agosto 1905.

Da CIVIDALE
Sulla rissa di Firmano

Ci scrivono in data 7:

Siamo in grado di fornire i seguenti particolari sulla rissa avvenuta l'altra sera, alla mezzanotte, tra i fratelli Visentini di Firmano.

Verso le ore 11 1|2 Visentini Riccardo, un po' alticcio per le abbondanti libazioni fatte durante il giorno, si presentò al fratello Francesco, che si trovava a letto, per chiedergli del denaro, minacciandolo colla roncola, ai suoi rifiuti.

Il minacciato credette opportuno di scendere per una scaletta, in cortile, ad armarsi d'una forca, per difendersi. Il diverbio si fece più vivace. Volle interporsi il fratello Luigi; ma ne ebbe la peggio, perchè l'altro, ubbriaco, lo assalì colla roncola inferendogli al braccio sinistro, una grave ferita, che il dott. Accordini, suturò con trenta punti, dichiarandola guaribile in circa 15 giorni.

Il maresciallo dei carabinieri fu sopraluogo, ma l'arresto del feritore non venne operato.

Fra fratelli il perdono è sublime!

Un po' di ghiaia sul ponte

Preghiamo l'egregio ing. municipale di voler provvedere all'inghiaiamento del ponte e di altri luoghi, diventati impossibili al transito dei passeggeri, per la grande quantità di mota improvvisamente formatasi per la soverchia umidità di questi ultimi giorni.

Da PLATISCHIS
Fermo di contrabbando

Ci scrivono in data 7:

Le guardie di finanza Torricelli Serafino e Trastulli Mariano della brigata di Montemaggiore inseguirono nella notte del 1 corrente sul Granmonte due contrabbandieri; e dopo non breve e faticoso inseguimento riuscirono a far abbandonare ad uno di essi il carico consistente in 23 chilog. di tabacco da fiuto.

Al Trastulli spetta il merito di aver saputo disporre il servizio con grande accorgimento.

Dalla brigata di Montemaggiore il contrabbando venne depositato alla dispensa di Tarcento.

Da PALMANOVA
Il tifo a Jalmicco

Ci scrivono in data 7:

Da qualche tempo si è manifestata nella vicina frazione di Jalmicco una grave epidemia di tifo che non tende gran che a scemare.

Infatti il bollettino sanitario del mese di ottobre registra ben 14 casi, dei quali due seguiti da morte.

Per prevenire disastrose conseguenze questo Municipio, d'accordo coll'ufficiale sanitario, ha provveduto alla immediata chiusura di un pozzo, la di cui acqua sembra sia stata la principale causa dell'infezione.

Contravvenzione

Le guardie municipali dichiararono ieri sera in contravvenzione l'officina elettrica perchè l'illuminazione pubblica era ridotta ad un'ironia.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 8 novembre ore 8 Termometro 10.
Minima aperto notte 8. Barometro 748
Stato atmosferico: piovoso Vento: S. E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 14. Minima 7.8
Media: 11 27 Acqua caduta ml. 5,5

Società Udinese per case popolari

La Presidenza della Società Udinese per case popolari avvisa i soci, che hanno versato tutto l'importo sulle azioni sottoscritte, essere a loro disposizione il titolo relativo presso la locale Cassa di Risparmio, dove potranno ritirarlo, da domani, verso il pagamento di lire una e la esibizione delle quitanze comprovanti l'eseguito versamento.

Viene poi fatta viva istanza ai soci che sono in arretrato coi versamenti dei decimi di volere al più presto completare l'importo sottoscritto, avvertendoli che, a' termini dell'art. 17 dello Statuto, ai medesimi sarà conteggiato dal 1° corr., a titolo di ammenda, l'interesse del 5 0|0 in ragione d'anno sui decimi ancora non versati. Qualora il ritardo poi fosse superiore ai sei mesi, il Consiglio di amministrazione, dispone il citato articolo dello statuto, potrà dichiarare decaduta la relativa azione e lucrarne i fatti versamenti a favore del fondo di riserva, annullando od alienando l'azione, ovvero potrà agire

Il servizio municipale
delle pompe funebri

Il Sindaco di Udine fa noto che a cominciare da domani 9 novembre 1905 sarà attivato il servizio municipale delle Pompe funebri.

Le norme e le tariffe relative sono ostensibili presso l'ufficio municipale d'igiene. Le pubblicheremo domani.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia e i biglietti di andata e ritorno

Essendo stata fissata per il giorno 12 novembre corr. la chiusura della VI^a Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, la vendita dei biglietti di andata e ritorno istituiti per la circostanza verrà continuata fino ai treni antimeridiani di detto giorno 12 novembre, per quelli la cui validità, vanne stabilita in 5 giorni; fino a tutto il giorno 9, per quelli colla validità, di 8 e di 10 giorni e fino a tutto il giorno 6, per quelli colla validità di 15 e di 20 giorni, ferma restando per ogni singola categoria di biglietti la rispettiva validità a decorrere dal giorno dell'acquisto.

Rettifica del fiume Corno

In seguito al secondo telegramma della Camera di commercio il Ministero dei lavori pubblici ordinò l'immediata esecuzione dei lavori di rettifica del fiume Corno allo svolto del Fortino secondo la variante che elimina la curva, con vantaggio della navigazione.

I lavori furono subito iniziati.

Il sussidio del Governo per il ponte di Pinzano

Il Ministro dei lavori pubblici ha deciso di provvedere alla concessione di un sussidio al consorzio fra i Comuni di S. Daniele del Friuli, Ragogna e Pinzano, per la costruzione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Nuovi diplomati in farmacia

Ottenne il diploma in farmacia all'Università di Padova il signor Soldà Giambattista da Montereale Cellina.

Beneficenza

Gli eredi Forni e Fadelli, in morte della rispettiva nonna Mariànna Iussigh ved. Forni, elargirono lire 100 alla locale Congregazione di Carità, la quale sentitamente ringrazia.

I guasti alla facciata del Duomo

A proposito della caduta di alcuni pezzi della parte decorativa della facciata del Duomo, abbiamo assunto precise informazioni e possiamo assicurare che si tratta di cosa per nulla allarmante.

Come in tutti i fabbricati, la parte decorativa risentì danni per l'azione deleteria del tempo su alcune parti della pietra meno resistenti, così che alcuni pezzi di essa si sgretolano e vanno staccandosi.

L'Ufficio tecnico municipale ha preso subito gli opportuni provvedimenti perchè non abbiano a succedere disgrazie.

Scuola popolare superiore

Anche quest'anno si apriranno due corsi di lingue straniere, cioè di lingua francese e di lingua tedesca, e le iscrizioni si ricevono da oggi a tutto il 20 corrente presso il bidello del R. Istituto tecnico (Piazza Garibaldi).

La tassa per i singoli corsi, che sarà valevole per tutta la durata dei medesimi, dovrà essere pagata anticipatamente all'atto dell'iscrizione, ed è fissata in L. 2 per gli operai e in L. 4 per tutti gli altri.

Avranno l'iscrizione gratuita solo coloro che, avendo frequentato i corsi l'anno passato, sostennero l'esame.

UN CARABINIERE UDINESE
derubato a Treviso

Il carabiniere è certo Zilli Luigi di Giuseppe, di Udine, addetto alla legione di Verona.

Avendo tempo fa riportato una ferita ad una gamba, fu mandato in convalescenza, a casa sua.

Ieri era partito da Udine per recarsi a Verona; giunto a Treviso dovette fermarsi per aspettare il treno delle ore 14 della Società Veneta per proseguire.

Avendo bisogno di mangiare, si recò in città seguito da certo Zanardi Giovanni, di Antonio, di anni 20, facchino, al quale diede un pacco da portare.

Lo Zanardi, visto che il carabiniere, che era vestito in borghese, si era fermato per un bisogno corporale, se la diede a gambe portando seco il pacco affidatogli.

Il pacco conteneva una camicia di flanella d'ordinanza per i carabinieri, 6 paia di calzetti nuovi e 6 fazzoletti pure nuovi, più un orologio d'argento a cilindro.

Lo Zanardi non si fece più vedere ed il carabiniere si recò in questura per la denuncia e per avere una guar-

L'agente Milanese lo trovò ubbriaco a casa in letto e altro non aveva che l'orologio e la camicia, mentre i calzetti e i fazzoletti erano ormai spariti. Invitato a vestirsi, lo Zanardo si rifiutò e allora l'agente Milanesi, copertolo con un lenzuolo, col mezzo di una vettura pubblica lo condusse in prigione.

Ancora un furto alla Stazione
Un arresto

Lunedì mattina fu scoperto un furto di parecchie pezze di formaggio allo scalo merci di questa stazione ferroviaria.

Del fatto venne subito sporta denuncia all'autorità di P. S. che diede incarico delle indagini ai due bravi agenti Fortunati e Città.

Questi si misero subito all'opera e fermarono i loro gravi sospetti su certo Buzzi Raffaele fu Antonio d'anni 48, nato a Gonars ed abitante in Udine via Grazzano n. 110 carrettiere e facchino della ditta Caffaro Delfino.

I due agenti si misero sulle di lui traccie e riuscirono ad arrestarlo ieri in via Gemona.

Il Buzzi fu passato alle carceri; egli nega il fatto addebitatogli ma le prove a suo carico sono schiaccianti.

Il caso pietoso di un povero pazzo

Nell'osteria di Valentino Ciani in via della Posta si trovava ieri sera verso le sette un giovanotto sulla trentina, certo Giuseppe Lodolo fu Luigi da Lalpacco.

Costui da circa quattro ore stava scrivendo una lettera al sindaco di Prato Carnico al quale doveva restituire 10 lire.

Il povero Lodolo dava spesso segni di non avere la testa a posto, e faceva leggere all'oste la lettera, gli raccontava che gli avevano portato via una sua bambina che amava molto e concludeva: — Dicono che sono matto; le pare che io sia matto?

Ad istanza della di lui famiglia che avendogli preso la bambina temeva commettesse qualche sproposito fu ottenuto il ricovero del disgraziato al Manicomio provinciale, e ieri sera gli agenti Città e Pagon entrarono nell'osteria e invitarono il Lodolo a seguirli.

Il poveretto, vista una vettura, capì che lo si voleva condurre al Manicomio e oppose un energico rifiuto. Fu dovuto spingere nella carrozza a viva forza.

Molta gente si era radunata nei pressi dell'osteria commentando il caso pietoso.

Sponsali. Questa mattina l'assessore Gori unì in matrimonio il banchiere di Venezia Nicolò Colauzzi Pietrobon colla gentile signorina Maria Zoratti figlia dell'ing. Lodovico.

Testimoni all'atto il sig. Giovanni Ghin banchiere di Venezia e la signorina Antonietta Ferrari.

L'assessore, parente della sposa, offrì la tradizionale penna d'oro.

Seguì in casa della sposa un sontuoso rinfresco servito colla solita signorilità dalla ditta Pietro Dorta.

Auguri alla coppia felice e congratulazioni alle spettabili famiglie.

Colta da malore mentre si avviava all'ospitale. Ieri il vigile urbano Novello, trovò distesa a terra fuori porta Aquileia, certa Caterina Bulfoni da Lauco (Carnia), colpita da grave malore.

Con una vettura la trasportò all'ospedale dove fu accolta d'urgenza.

Essa aveva indosso i documenti prescritti per esserne ricevuta, ma la poveretta aggravata dal male, non arrivò fino al pio luogo poichè appena smontata ad Udine cadde priva di forze.

STELLONCINI DI CRONACA
Mesto anniversario

Leggiamo in una lettera da Tarcento comparsa ieri sul *Paese*:

Il candidato del cuore. — Così ebbe a presentarlo nella proclamazione d'Artegna il Presidente della riunione cav. Alfonso Morgante. Oggi ricorre l'anniversario della nostra sconfitta. Più che sconfitti veramente fummo soprafatti dalla ibrida coalizione clerico-moderata che coll'elezione di Caratti temeva di perdere la preponderanza nelle amministrazioni dei comuni. I gonzi, colla riuscita del D'Aronco, ebbero la presunzione di aver salvato la religione, la patria, la monarchia, ed i furbi gioirono perchè si videro conservato il potere. Che importa a costoro se non abbiamo più un deputato che ci rappresenti in Parlamento e tuteli dentro e fuori gl'interessi del Collegio?

Il popolo di Tarcento ricorda con affetto tutte le prestazioni spontanee ed efficaci dell'on. Caratti in pro del paese e dei privati, ed in questo giorno per noi mesto invia a Lui, al candidato del cuore, il memore saluto.

Al candidato del cuore — una lagrima e un fiore.

La nuova funzione municipale

Leggiamo nel giornaletto socialista di Venezia, diventato l'organo lagunare della giunta comunale [illegible] assessori Conti, Pagani e Perusini sotto la protezione della stampa socialista?) che i denari raccolti nella cassetta della chiesa del camposanto vengono destinati interamente ai bisogni della chiesa stessa, secondo le domande dei cappuccini. E sta bene; ma allora il signor ragionato del municipio che va a fare il *repulisti* abbia la bontà di far mutare la scritta e sostituire alle « anime del purgatorio » i « bisogni della chiesa. »

Come che sia stato e sarà, francamente non ci piace questo allargamento delle funzioni del comune, che si vuole addossare l'amministrazione del fondo delle elemosine e manda i suoi impiegati a fare la parte dei nonzoli.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Furto di bronzo
Udienza del 7 ottobre

Guglielmo Domenico in un giorno imprecisato dello scorso mese di agosto scavalcando una finestra, penetrava nella fonderia del sig. De Poli, e non visto rubava due pezzi di bronzo, arrecando un danno al proprietario di circa L. 90. Nascose la refurtiva in un cespuglio.

La domenica dopo, certo oramai di non essere stato veduto da nessuno, invitò i suoi amici Chiarandini Angelo e Cremese Luigi perchè lo aiutassero a trasportare il bronzo a casa sua.

Successivamente si incaricò della vendita un certo Capitanio Giuseppe, il quale offrì il bronzo al sig. Broili che pure ha fonderia nella nostra città.

Il sig. Broili dubitò che la merce fosse stata rubata: disse che era pronto a comperare il bronzo, ma si riservò di pagarlo il giorno dopo; mentre invece il giorno dopo andò ad avvertire gli agenti.

Ieri vi fu il processo.

Dopo la requisitoria del P. M. e le difese degli avv. Caratti, Driussi e Cosattini il Tribunale pronunciò sentenza, con la quale condannò per furto semplice il Guglielmo a 25 giorni di pena, e il Cremese per compartecipazione nello stesso reato a giorni 12: assolse il Chiarandini per inesistenza di reato e pure mandò assolto il Capitanio per non provata reità.

A favore dei primi due fu applicata la legge del perdono.

Leggere in IV pagina
LA VENDETTA DI LYDIA

IN PRETURA
« L'affaire » dell'Istituto Tomadini

Tempo fa il periodico socialista pubblicò che erano state usate delle sevizie ad un orfanello dell'Istituto Tomadini, certo Giuseppe Jacobbo, di anni 10, da parte dell'istitutore Giacomo Crovatto.

Ne seguì una inchiesta del medico provinciale ed una querela dei parenti del fanciullo.

Questa ebbe ieri il suo epilogo davanti al Pretore urbano.

Il Crovatto era difeso dall'avv. Levi, e dopo l'assunzione di alcuni testi, si aprirono le trattative per un accomodamento che ebbero per esito il recesso dalla querela mediante un indenizzo di 150 lire.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
Riduzione di pena

Pascoli Alessandro fu G. Batta d'anni 28 di Venzone fu condannato dal Tribunale di Udine con sentenza 7 agosto 1905 a mesi 20 di reclusione e lire 120 di multa per appropriazione indebita, truffa e falso.

La Corte riduce la pena a mesi 18 e lire 70 di multa. Difensore Celotti.

A TEATRO

In altri tempi i nostri buoni vecchi andavano a teatro, assistevano alle rappresentazioni, bisogna confessarlo, proprio senza alcuna palese preoccupazione di ciò che avveniva sulla scena, e, all'infuori della nota patriottica che li entusiasmava nell'anima, non nell'intelligenza, quasi nulla aveva la potenza di commuoverli. Il teatro era per loro un tranquillo svago, una etichetta per poter fare sfoggio di signorile eleganza; il palchetto si cambiava spesso in circolo di lettura, in sala da giuoco, da ricevimento, da conversazione e persino, tra un atto e l'altro in sala da pranzo. V'era chi assisteva allo spettacolo per dieci minuti, chi arrivava al secondo atto, chi se ne andava al primo e persino chi, andandosene, alla fine della rappresentazione chiedeva il titolo della produzione che forse sbadatamente aveva applaudito o anche... fischiato. E in fatto di fischi i nostri nonni erano tanto prodighi, quanto noi ora lo siamo d'applausi... e non è poco!

Ma oggi la coltura ed anche i criteri artistici, per nostra buona fortuna si sono diffusi rapidamente e discretamente in ogni classe di persone.

Oggi dare una buona produzione, e trovare ch'essa soddisfi le intelligenze sofficientemente limate d'una grande maggioranza è divenuta una condizione per quanto difficile altrettanto indispensabile per vedere i nostri teatri popolati. E la maggioranza dei nostri spettatori comprende benissimo che solo con una scrupolosa attenzione si può giudicare del lavoro faticato, profondamente pensato d'un ingegno, o della virtù d'un cantante o d'un attore; e d'altra parte la cresciuta intellettività artistica rende anche i più, abbastanza persuasi che andare a teatro solo per ciarlare, o, come suol dirsi, per ammazzare il tempo, non è sopportabile e tanto meno divertente.

Ma se ora è quasi eliminata la questione dirò così estetica, resta non meno importante una questione di contegno, di disciplina e magari di buona educazione.

Ho detto che i più sentono ora la necessità di assistere ad uno spettacolo con religioso silenzio e profonda attenzione: e questi più sono senza dubbio gl'intelligenti e possiamo anche dire gli educati, i quali però sventuratamente nei nostri teatri sono ancora alla discrezione o meglio all'indiscrezione dei meno, che, diciamo subito, non commettono gravi mancanze, ma senza dubbio hanno il torto di fare un po' troppo i loro comodi. Arrivano quando loro aggrada, a spettacolo incominciato, si cacciano fra la ressa degli spettatori per aprirsi un passaggio fino al loro posto... non urtano, ma sussurrano « compermesso? » originando da un tratto di educazione quel sordo mormorio formato dalle frasi « S'accomodi.... che noioso,... che ineducato... che pestata sul mio piede... » mormorio che è divenuto di prammatica al principio dei primi atti di tutti gli spettacoli, e specialmente in quelli delle grandi occasioni.

Qualcuno fa visita a sipario alzato, qualcuno fa grandi commenti a voce alta, espone impressioni anticipate, non si sa come acquisite, qualche altro, più delizioso, segue a bassa voce il canto dell'attore... e quel che è peggio, anche il sesso così detto gentile molto spesso, non so quanto gentilmente, disturba. E a proposito di signore bisogna proprio aggiungere che se la loro violenza agli orecchi altrui è scusabile, giacchè nessuno mai avrà la stravagante pretesa che una donna possa tacere tutta un'ora... a meno che non dorma, questa

violenza è però assolutamente insopportabile alla altrui vista. Come m'ero consolato alla prima recita della Tosca qui a Udine, vedendo in tutta la platea un solo cappello, che, tutto mortificato, sembrava promettere anch'esso di non tornare mai più! Triste delusione! Ma che proprio non arrivino a comprendere queste tanto gentili signore, che, quanto sono graziose a passegPio quelle meravigliose piume, quei fioriti giardini su quegli ampi cappelli, altrettanto sono noiose, importune, insolenti dinanzi agli occhi d'un qualunque disgraziato che ha pagato per vedere l. scena e gli attori!!

Ma ve lo i nmaginate un povero spettatore che ha speso per andare a teatro e si vede tutta la sera trincerato e inesorabilmente condannato a contorcersi sulla poltrona, invano cercando fra le alte barricate un foro per dove far passare la sua visuale? Ma deve essere un cilicio così acuto da far giurare odio eterno alla più bella creatura di questa terra! Che occorra proprio che tutti i rimanenti sessantotto prefetti del regno imitino l'eroico esempio dell'ormai immortalato prefetto di Roma, e anch'essi condannino con un decreto prefettizio tutte le signore alla... decapitazione!?

Un'altra abitudine, che è poco al di sotto dell'insolente abitudine del cappello delle signore, è quella di lasciare, per tradizione, il teatro prima che termini lo spettacolo. Appena si accorgono che si avvicina alla fine, grandi contorsioni dapprima, poi infilamenti di soprabito, indi fughe precipitose, rumorose. E certi hanno acquistato una tale abitudine a questa indiscrezione, che, anche ad uno spettacolo che piacia molto, moltissimo, è necessario dimostrino di abbandonare il teatro a gran corsa, prima che il sipario scenda. E dire che gli artisti tutti hanno maggiormente messo a prova il loro ingegno, hanno lavorato moltissimo specialmente nei finali che i due terzi degli spettatori non ascoltano mai!

Ora è naturalissimo che quella parte del pubblico che va a teatro per ricreare l'intelletto, per gustare l'opera d'arte debba infastidirsi e molto per queste indiscrezioni. E soprattutto è doloroso dover constatare che i maggiori difetti li possiede quella classe più elevata che ha la fortuna di occupare palchi o posti distinti, e che si eroga il privilegio di esercitare una specie di padronanza nei teatri.

Solo quando sapremo toglierci questi difetti e serbare nel teatro contegno serio, raccoglimento religioso, rispetto ai diritti di ciascuno e di tutti, potremo dire di essere giudici saggi e serii di un'opera e di essere educati al culto dell'arte. *L. R.*

La terza della « Tosca »

Alla terza rappresentazione della *Tosca* il Teatro era affollato. Prevaleva nel pubblico l'elemento forestiero.

Il successo dell'opera pucciniana è stato eguale, se non forse maggiore, delle due prime sere. Il tenore signor Santini dovette bissare la romanza del primo e quella del terzo atto fra grandi applausi.

E grandi applausi raccolsero la sig.ra Amalia Roma (Tosca) e il signor Ardito (Scarpia) due interpreti eminenti. Bene gli altri.

Lo spettacolo è diretto con magistero d'arte dal maestro Ugo Fratti.

Giovedì quarta rappresentazione della *Tosca*.

ULTIME NOTIZIE

La dimostrazione di iersera a Trieste

Trieste, 7. — Stasera i socialisti ripeterono la dimostrazione per il suffragio universale attraversando le vie della città. Furono cantati gli inni dei lavoratori, la Carmagnola e gridato: « Abbasso i cosacchi austriaci! Abbasso il Governo! Vogliamo il suffragio universale! »

Dopo un lungo giro, la dimostrazione tornò a casa senza alcun incidente. Fatto nuovo nella storia di Trieste: le guardie di p. s. non si fecero neanche vedere!

Lo stato d'assedio a Praga

Vienna, 7. — Regna a Praga una calma relativa. Ieri ci fu un solo grosso incidente fra la folla e i gendarmi: vennero sparati molti colpi di revolver. Un gendarme fu ferito al piede. La cavalleria disperse i dimostranti.

Tutti i divertimenti e gli spettacoli sono chiusi in segno di lutto. Fu chiusa per misura d'ordine pubblico l'università czeca. Finora sonosi arrestate 400 persone.

A Praga trovansi già 12 mila uomini di truppa. Se ne attendono altri 8 mila e così saranno 20 mila in tutto. L'esasperazione della popolazione czeca è paurosa: si proclamerà forse domani lo stato d'assedio.

Mosca in potere delle bande nere per due giorni

Mosca 7. — Ieri e ierlaltro Mosca era nelle mani della ciurmaglia. In tutti i quartieri furono assassinate nel modo più brutale, numerose persone, la maggior parte studenti ed operai.

La ciurmaglia si vanta apertamente dei compensi che riceve dalla polizia per ogni uccisione o ferimento. E' fuori di dubbio che la polizia, non solo si mantiene passiva di fronte a tali eccessi, ma anzi vi partecipa attivamente.

Granduchi fuggiti da Pietroburgo?

Berlino, 7. — Da Lubecca giunge una notizia sensazionale che va accolta però con riserva: Sarebbero passati da colà, diretti in Francia per la via di Amburgo, quattro granduchi russi fuggiti da Pietroburgo.

Il Re di Spagna a Berlino

Berlino, 7. — Sono commentati favorevolmente i brindisi di ieri di Guglielmo e Alfonso di Spagna. Ebbero un impronta di cordialità sincera.

Oggi il Re ha assistito al giuramento delle reclute della guardia imperiale, prestato davanti l'imperatore.

QUEST'ANNO VERRA' IN FEBBRAIO

Berlino 7. — A Kiel si assicura che l'imperatore Guglielmo si recherà in febbraio per sei settimane in Italia e a Costantinopoli. Un incrociatore corazzato e un battello-staffetta accompagneranno il yacht « Hohenzollern ».

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Il marito M.o Giuseppe Perini, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che si prestarono per rendere più solenni i funerali della sua amata defunta

Lucia Cantoni-Perini

Un ringraziamento speciale al distinto medico curante dott. Adelchi Carnielli, che tanto si prestò durante la malattia, nonchè alla Società filarmonica che suonò durante la funzione funebre nella Chiesa di S. Giorgio.

Municipio di Udine

Per norma degli interessati si rende noto che a partire dal giorno 5 a tutto il 20 corrente mese è pubblicata la matricola definitiva della tassa di famiglia pel corrente anno.

Numero d'affari A XVI 711|5-5

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero

A Trieste dove aveva **momentanea dimora**, decesse addì 27 luglio 1905, lasciando una disposizione d'ultima volontà, **Italia Grassi** cittadina italiana pertinente al Comune di Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai paragrafi 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N° 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 dicembre 1905, le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale di Trieste in aff. civ. Sezione XVII. li 26 ottobre 1905

Orario ferroviario

Arrivi da
Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per
Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele
Partenze da Udine stazione tram: 8.10; 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Giornale di Udine (31)

LA VENDETTA DI LYDIA

Inutilmente Maria esercitò la sua sorveglianza. Nulla d'anormale si produsse. La serata trascorse tranquilla, la notte silenziosa, ed egualmente la giornata successiva. Non fu che dopo il pranzo che un'agitazione impercettibile s'impossessò di Lydia. Il momento decisivo s'approssimava, Maria, sempre calma, ma cogli occhi attenti, non sembrava prepararsi ad un'attiva sorveglianza. Ella lavorava nel salotto, rispondendo a sua zia, e forzando Lydia a parlare. La sua voce non tradiva veruna emozione, e non pertanto un tremito violento era in lei. Ma quella piccola figlia aveva una volontà di ferro, e comandava a' suoi nervi tanto bene che al suo cervello. Diede la buona sera alla signora di San Giorgi, allorquando questa, a nove ore, seguendo il suo costume abituale, si ritirò nella sua camera. E come Lydia annunziava l'intenzione di accompagnare sua madre, la signorina Leutourneur le disse con una fermezza che non ammetteva resistenza:

— No. Resta con me e chiama Speranza....

A queste ultime parole, la creola non potè trattenere un movimento di sorpresa, e riguardando arditamente sua cugina:

— Che cosa può fare qui Speranza?

— Ella nulla ha da fare qui? Ma nulla può aver da fare fuori. Chiamala!

Non obbedire, era confessare uno stratagemma, un complotto preparato colla mulatta. Una fiamma passò sul viso di Lydia, le sue mani tremarono di collera, ma suonò.

— Che cosa hai a dirle? domandò.

— Io non le dirò checchessia. Ma resterà con noi.

— Sii franca. Tu supponi qualche cosa?

— Perfettamente.

Esse restarono in faccia l'una all'altra, mute, perchè una parola di più poteva scatenare l'odio e condurre alla violenza. La mulatta entrò.

— Dalle i tuoi ordini, fece Lydia, sedendosi, come, se, spodestata di tutta l'autorità, non avesse più a comandare.

— Andate nel salottino, disse Maria a Speranza; lasciate la porta aperta perchè vi senta, e tenetevi a mia disposizione.

La mulatta scambiò un colpo d'occhiò colla sua padrona, e inchinando la testa, obbedì. Le due giovanette, sedute, si misero a lavorare per occupare questa strana veglia. Nel salottino appresso, Speranza canticchiava una canzone del suo paese. Il silenzio regnava di fuori, la notte era scesa, ma la luna nel suo pieno, rischiarava il giardino. Maria s'avvicinò alla finestra e guardò i viali bianchi con le ombre nere degli alberi che rabbrividivano. In capo ad un istante le sembrò, in un canto oscuro d'un cespuglio, vedere un'ombra che si muovesse. Andava con precauzione, come se temesse d'essere scorto, e di rimanere nell'ombra. Senza alcun dubbio, era l'italiano.

La giovinetta non fece un movimento, non pronunciò una parola che potesse dare a Lydia un sospetto.

Ella attese che il notturno visitatore si decidesse a venire. Ma egli non sembrava risolversi. Egli non si muoveva più come aspettasse un segnale. Maria pensò. S'essi sono d'accordo, non vedendosi chiamato, non oserà rischiarsi, e l'occasione che si offre di tagliar corto a quest'intrigo è perduta per me. Bisogna ch'io metta quest'uomo nella condizione di non più ricomparire. E per attendere questo risultato è necessario che mi trovi in sua presenza. Ma se non viene? Domani ed i giorni seguenti, non ricomincerò a sorvegliare. D'altronde Lydia eluderà la mia sorveglianza.

La forma nera era immobile. La proiezione luminosa lo guadagnava a poco a poco. Quello che attendeva fece qualche passo in addietro e disparve. La giovanetta credette che fuggisse. Fu incapace di nascondere la sua impazienza. e volgendosi verso Lydia, che non si era mossa dalla sua poltrona come indifferente a quello che accadeva.

— Attendimi, disse Maria.

Aprendo la porta-finestra, ella discese in giardino. Seguiva la linea oscura degli alberi. Andava prestamente perchè quello che inseguiva non avesse il tempo di fuggire. Nessuna tema la turbava. Da colui ch'era là, nessun pericolo poteva venirle. D'altronde, si sentiva armata d'una forza singolare. Non incarnava ella nella fragile sua persona l'autorità della famiglia?

Non vedeva più nessuno davanti. Si salvava dunque? Ella arrivò così dinanzi la piccola terrazza e salì rapidamente i tre scalini. La trovò vuota. Allora si spinse fuori, sopra la balaustrata, guardando la strada che si stendeva deserta. Ella rimaneva nell'ombra, sotto la verzura. Un sussurro leggero la fece voltare. L'uomo che cercava uscendo da un cespuglio dietro il quale s'era imboscato s'avanzava. Ella camminò innanzi, risolutamente. Egli apparve, nel medesimo tempo, in piena luce, ed un grido di stupore sfuggì alle loro labbra:

— Maria!

— Ugo!

Essi si fermavano, tremanti. Ella di spavento, lui d'una orribile gioia. Egli ripetè lentamente:

— Maria! come se volesse far entrar bene nel suo spirito la certezza che non era punto l'altra là, dinanzi a lui, colpevole, infedele. Poi con accento di doloroso rimprovero:

— Maria! disgraziata fanciulla! Eri dunque tu? In un istante, il cervello della giovinetta fu illuminato d'una luce terribile, che le svelò, nel loro insieme, tutti i fatti riassunti in quelle parole:

— Eri dunque tu? — Ella comprese lo spaventevole sbaglio che Ugo commetteva. Ella indovinò che veniva a quell'abboccamento per sorprendere una donna, come ella veniva per sorprendere un uomo.

(*Continua*)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 189[illegible] — Tipografia G. B. Doretti.